

Una foresta di torri eoliche sul crinale fragile di Pontremoli

Sedici pale alte più di cento metri, due province contrarie. E il fantasma di Zeri

PONTREMOLI (Massa Carrara) — Sulla carta sarebbe il parco eolico ideale, quello progettato lungo il crinale che corre tra il Passo del Cirone e il Groppo del Vescovo, nel Comune di Pontremoli: la velocità media annua del vento rilevata dagli anemometri è di 7,5 m/s, e la connessione con la Rete Nazionale garantita da un vicino elettrodotto. A guastare la festa alla società svizzera Repower, che il 18 gennaio scorso ha depositato presso la Regione Toscana un nuovo maxiprogetto per 50 MW (quello precedente del 2009 ne prevedeva 72) però non ci sono solo gli uccelli, visto che l'area è interessata dalle rotte dell'avifauna; il popolo della montagna di quel pezzo di Lunigiana, insieme a quello della vicina provincia di Parma, che lo scorso 11 maggio hanno accolto con cori da stadio i tecnici venuti a illustrare il progetto.

L'idea di vedere svettare sui loro crinali 16 torri alte 108 metri, e soprattutto di sentire il ronzio ipnotico dei generatori da 3,3 MW, non va proprio a genio ai (pochi) residenti della zona. Il malumore della popolazione è stato recepito dal Consiglio comunale di Pontremoli che si è riunito in sessione straordinaria il 19 maggio a Molinello, una delle frazioni interessate, e ha deciso di inviare alla Regione il proprio parere negativo. «Non siamo contro l'energia rinnovabile, ma riteniamo che questa terra sia più adatta ad altri tipi di energia come le biomasse e l'idroelettrico. Sono zone, le nostre, ad altissima instabilità geologica, terreni marnosi (di una roccia sedimentaria, *ndr*) e argillosi, il posto peggiore per realizzare un impianto di quel tipo. Senza dimenticare che ci troviamo in un'area ad altissimo valore naturalistico, paesaggistico, faunistico, architettonico e turistico, attraversato dalla Via Francigena e vicino a parchi naturali e siti di interesse comunitario» spiega Vincenzo Tongiani, presidente provinciale di Coldiretti, che ha partecipato all'incontro di Molinello. Voci contrarie si levano anche dal versante parmense, dal momento che le torri disterebbero appena 12 metri dal confine con l'Emilia e con il vicino Parco dei Cento Laghi. Il progetto, attualmente allo studio della Regione, è la riproposizione di una versione precedente presentata del 2009, a cui la Provincia di Parma aveva già dato parere negativo. Solo che le pale sono passate da 24 a 16, e tutte le opere infrastrutturali sono state spostate sul versante toscano, forse per evitare la necessità di chiedere l'intesa alla Regione Emilia-Romagna. «Se lo stesso progetto venisse proposto sul versante emiliano — afferma la consigliera regionale dei Verdi Gabriella Meo, che ha presentato alla giunta regionale dell'Emilia-Romagna un'interrogazione — riceverebbe un secco no, e non soltanto perché dalla parte parmense si trova il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, ma anche perché le norme sull'insediamento degli impianti energetici sono più stringenti a tutela di un ambito territoriale di particolare pregio ed interesse ambientale, paesaggistico e naturalistico». A preoccupare gli ambientalisti è anche la costruzione della strada di servizio sul crinale dove passa la Via Francigena, itinerario storico su cui le comunità della Lunigiana stanno investendo molte risorse, e delle nuove reti di collegamento a media e alta tensione. Tra le opere previste dal progetto c'è infatti la realizzazione e adeguamento della viabilità pubblica esterna e interna al cantiere per il trasporto degli enormi aerogeneratori (del diametro di 57,6 metri) e delle torri suddivise in 4 pezzi in conci di lunghezza fino a 32 metri, delle piazzole di imposta e delle opere di sostegno delle torri, di una rete di elettrodotti interrati (cavidotti) per l'interconnessione tra i diversi aerogeneratori e tra questi e la cabina elettrica di impianto e di smistamento, e di una sottostazione elettrica primaria di connessione alla dorsale nazionale di alta tensione dell'Enel. La Regione Toscana non può che prendere atto dei

pareri espressi dagli enti locali rimandando alla Conferenza dei Servizi per un confronto tra le parti prima della decisiva valutazione di impatto ambientale. Certo 50 Mw sarebbero una bella fetta di quei 300 Mw di eolico previsti entro il 2020 dal Piano di indirizzo energetico regionale approvato nel 2008. Ma l'eolico sui crinali toscani d'appennino sembra portare un sacco di guai. Come è successo di recente per le cinque pale da 2 Mw in costruzione sulla cresta del Monte Colombo, a 1250 metri di quota nel Comune di Zeri (MS). Dopo che per settimane betoniere piene di calcestruzzo hanno percorso le strade di montagna per alimentare il cantiere, lo scorso 10 maggio il Consiglio di Stato ha prorogato la sospensiva dei lavori per alcune difformità nella conduzione dei cantieri — «Sussistono gli estremi del pregiudizio grave ed irreparabile alle posizioni fatte valere in giudizio dalle associazioni ricorrenti» — sconfessando la Regione Toscana, la Fera srl responsabile del progetto e il Comune di Zeri.

Matteo Serafin

RIPRODUZIONE RISERVATA